

La Protezione civile si difende dalle accuse del primo cittadino: «Nemmeno un centesimo è svanito»

# La procura indaga sugli sms del sisma

Il giudice: «Aprirò un fascicolo per verificare il percorso delle donazioni»

**Michele De Feudis**

■ La querelle sulla gestione dei 33 milioni di euro raccolti con gli sms per la ricostruzione post sisma del 2016 finisce in tribunale. Dopo la denuncia del sindaco di Amatrice, anticipata da Il Tempo già ad agosto, e ribadita sabato dallo stesso Pirozzi nel corso di un dibattito ad Atreju, in merito ad una discutibile distribuzione delle risorse espressione della solidarietà degli italiani, il procuratore capo di Rieti, Giuseppe Saieva, ha dichiarato che indagherà sulla vicenda: «Aprirò un fascicolo a modello 45 e sentiremo anche cosa ha da dire in più il sindaco di Amatrice. Al momento non c'è alcuna ipotesi di reato, si tratta solo di verificare il percorso fatto dalle donazioni». Poi ha aggiunto: «Quei fondi sono nella disponibilità della Protezione civile, quindi l'indagine avrà vita breve».

La vicenda riguarda la destinazione degli euro delle donazioni, stabilita da un comitato di saggi: secondo Pirozzi beneficerebbero di interventi anche luoghi non colpiti dal terremoto (tra cui una località delle Marche dove si penserebbe di costruire una ciclabile). La Protezione civile, rimarcando la propria trasparenza, ha puntualizzato con una nota che nemmeno un euro raccolto è «sparito» e i fondi «sono destinati a interventi in favore dei territori colpiti dal sisma», essendo confluiti «nella contabilità speciale del commissario straordinario alla ricostruzione dopo l'approvazione dei progetti proposti dalle Regioni d'intesa con i territori colpiti». Pirozzi allora ha controreplicato: «La Protezione civile non c'entra nulla. Non ho mai

detto che i fondi donati con gli sms siano spariti ma che nella gestione è stata fatta una scelta scellerata che non ha tenuto conto della volontà degli italiani».

Il primo cittadino di Amatrice, in realtà, ha evidenziato un dato che trova riscontro nell'elenco dei progetti approvati dal comitato di garanti (otto scelti «tra persone di riconosciuta e indiscussa moralità e indipendenza», indicati dal Dipartimento, dal Commissario straordinario per la ricostruzione e dai governatori di Lazio, Abruzzo, Marche ed Umbria). Tra i diciotto che hanno avuto il via libera, nessuno riguarda Amatrice, Accumoli o Norcia, mentre c'è il comune di Collevocchio che, secondo Pirozzi, «non è nel cratere». Le opere approvate sono 18: 9 per le Marche, 4 per l'Umbria, 3 per il Lazio e 2 per l'Abruzzo. L'Ufficio speciale ricostruzione Lazio, invece, ha difeso in toto le scelte operate nell'individuazione dei primi progetti finanziabili: «Tutti i contributi degli sms solidali del numero della Protezione civile sono destinati ad opere danneggiate dal sisma e a beneficio delle comunità locali».

Luce sulla gestione dei fondi per la ricostruzione potrebbe farla anche la Procura di Roma, dopo una denuncia di Maurizio Gasparri di Forza Italia: «Ho girato alla Procura capitolina, sperando che esca dal suo letargo, le affermazioni fatte dal sindaco Pirozzi. Ho denunciato in particolare Vasco Errani che dovrà rispondere in sede penale come responsabile e commissario di questa malefatta. Spero che Pignatone e company abbiano qualche manetta da far scattare dalle parti di Palazzo Chigi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

